

LES MERVEILLES DU MONDE: 182 LA FOSSA PAGANA (seconda parte)

Carissima Compagnia Gongolante,

davanti alla casa dei Sorato, Pino ha dovuto salutarci e si è allontanato in bicicletta lungo via Morosina,



ma, dato che c'era ancora un po' di luce, io, Giovanna, Mario e Fabrizio abbiamo proseguito verso est.



La sponda sulla sinistra idrografica si presenta naturale mentre sulla destra è ancora cementata



fino a raggiungere una golena realizzata sulla destra idrografica che è anche il punto più avanzato dove si può arrivare.



Fabrizio ci ha spiegato che in questo punto, prima degli allagamenti di Favaro del 2006, l'acqua si incanalava tutta dentro l'unico tubo allora esistente



il cui diametro, all'epoca, era ulteriormente ridotto da una tavola che assicurava il mantenimento del livello dell'acqua nell'area golenale ma, in caso di pioggia, riduceva la capacità di smaltimento del tubo del 50% (la foto del 2006 mi è stata fornita da Fabrizio).



Una volta che il Comitato Allagati di Favaro segnalò l'ostruzione, si decise di realizzare un guado cosa che non fu possibile perché sul luogo insisteva anche una tratta per la fornitura di acqua potabile ad una famiglia della zona.

E' rimasto, quindi, il ponte con il tubo



ma sono stati aggiunti due tubi a sezione quadrata che fanno da troppo pieno in caso di abbondanti precipitazioni.



Fabrizio si dice molto scettico sulle capacità fitodepurative dell'area golenale e ci ha fatto notare che l'odore nell'aria è quello di fogna e anche il limo intorno al rigagnolo d'acqua appare nerastro.



Dall'altro lato del ponte è ancora più chiara la soluzione adottata per consentire lo smaltimento delle acque in caso di precipitazione notevoli.



Anche oltre al ponte è stata realizzata sulla destra un'area golenale con canneti e alberi mentre la sinistra idrografica è rimasta cementata.



A questo punto la luce rimasta era davvero poca per cui abbiamo rinviato al giorno successivo la continuazione della visita alla Fossa Pagana,
Il giorno dopo ci siamo dati appuntamento al cimitero di Campalto.



Il suggerimento di trovarci al cimitero di Campalto ci è stato dato da Mario Tonello perché, dopo il ponte, non è più possibile proseguire essendo il sentiero interdetto da una siepe alberata come spiegato dallo stesso Mario nell'itinerario che potete vedere al link <http://www.apassitardielenti.it/cartine-fossa-pagana/>

L'idea era, quindi, di riprendere la visita alla Fossa Pagana risalendone il corso e passando sulla sinistra idrografica.

Per fare ciò abbiamo attraversato il piccolo cimitero di Campalto sbucando davanti al complesso "Don Vecchi" confidenzialmente detto Quater



ed imboccata, verso destra, la via Orlanda con grande sprezzo del pericolo



rischiando di diventare il 107° morto della trafficatissima arteria su cui da tempo si invoca quantomeno una pista ciclabile.



Dopo la rotonda



abbiamo ritrovato la Fossa Pagana completamente cementificata



sulla cui sinistra idrografica ci siamo inoltrati.



Non abbiamo fatto neanche 200 metri prima di incontrare lo sbocco del Collettore di Tessera



che arriva dritto da nord.



Non ci è rimasto che tornare sulla via Orlanda oltre la quale la Fossa Pagana prosegue incassata tra le due aree occupate dalla caserma



che ora Google chiama "Poligono di tiro IV Battaglione"



ma che per tutti gli abitanti della zona è sempre stato “l'aeroporto”.

Infatti, nel 1894, un reparto di aerostieri con i loro palloni venne messo a disposizione del comando della zona e prese possesso degli edifici, in località *Campalton*, lungo la strada che, da Campalto porta al cimitero e quindi alla laguna.

Nel progredire della tecnologia i palloni diventano dirigibili e uno di questi nuovi mezzi viene assegnato a Campalto, dove arriverà il 2 ottobre 1910 nella prima base di dirigibili denominata "Cantiere per dirigibili n° 1".

A regime la base, ospiterà due dirigibili, uno dell'esercito e uno della Marina, i quali bombardarono ripetutamente Trieste e Pola.

Dato che come si dice "chi la fa l'aspetti" anche il "cantiere" fu ripetutamente bombardato dagli idrovolanti della Marina austroungarica.

Poiché l'ex aeroporto ora poligono di tiro non ci consente di seguire la Fossa Pagana, non ci è rimasto che tornare sui nostri passi sfidando per la seconda volta la pericolosissima via Orlanda lungo la quale corre la recinzione dell'area militare in alcuni tratti ricamata da meravigliosi inserti di rampicanti.



Rientrati dall'ingresso secondario su via Orlanda del cimitero di Campalto



ci siamo incamminati lungo via del Cimitero di Campalto con i fabbricati dell'area militare sulla sinistra e il bosco di Campalto sulla destra.



fino ad arrivare ad un ponte .



Capite già che da questo ponte in poi vedremo e sapremo tante di quelle meraviglie la cui descrizione sono costretto a rinviare a domenica prossima.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

ERRATA CORRIGE:

Giovanna Lazzarin, che ringrazio, mi ha fatto notare un errore in cui sono incorso nella mail di domenica scorsa quando ho scritto che, oltre alla qualità, anche la quantità del prodotto era maggiore con il sistema della piantata veneta; Giovanna ha precisato e Pino ha confermato che: *"il campo ferrarese è stato introdotto per usare i macchinari, deve ricorrere agli antiparassitari e consuma molta più acqua, perché non essendoci scoline l'acqua non resta nel campo e va a gravare sulla fossa Pagana, peggiorando gli allagamenti, con gravi danni ambientali e qualitativi. Ma rispetto alla tradizionale piantata veneta occupa meno manodopera e aumenta la produzione quantitativa"*.